

MOZIONE

Smaltimento rifiuti: non solo noi, il popolo vuol sapere!

del 12 ottobre 2005

Esattamente due anni fa, il 6 ottobre 2003, il gruppo PPD presentò un'interpellanza con la quale chiedeva - e cito - "dati confrontabili per valutare la soluzione ticinese e la soluzione trasporto dei rifiuti oltre Gottardo". Nessuna risposta soddisfacente pervenne.

Alcuni deputati del nostro Gruppo tornarono alla carica in seguito a due riprese, l'ultima in data lo scorso 19 agosto con l'interrogazione dal titolo "Rifiuti: più forti che mai!".

Si sottopose al Governo una domanda di semplicità esemplare: si intendono chiedere offerte oltr'Alpe in modo che ci siano dati comparabili con quelli relativi all'edificazione dell'impianto a Giubiasco? sì o no? "sì" o "no", nulla di più.

Questo atto parlamentare è ancora pendente ma dalle dichiarazioni dei singoli ministri alla stampa e dalla lettera spedita dal Governo al Presidente cantonale dell'UDC deduciamo che una volta ancora la risposta sarà "niet". A questo punto ci resta quale unica possibilità quella di rivolgerci al Parlamento - per il tramite comunque del Consiglio di Stato -.

È quanto facciamo con la presente mozione.

Noi capiamo che si possa essere favorevoli alla costruzione dell'impianto anche se alcuni suoi sostenitori dicono che sorgerà al posto sbagliato e altri che è troppo voluminoso, ma non riusciamo a capire che non si voglia sapere quanto costerebbe smaltire i rifiuti al nord delle Alpi. E mai come oggi il momento è a noi favorevole. Come già scritto nella ricordata interrogazione del 19 agosto *"contrariamente al passato siamo in una posizione di forza. La controparte sa che se la sua offerta dovesse rivelarsi esosa, noi non siamo con l'acqua alla gola, già abbiamo la soluzione di ricambio, l'edificazione a Giubiasco con tanto di crediti votati e di sussidio federale concesso"*.

Occorre ottenere questi dati tramite concorso pubblico, non invece scegliendo i contatti "à la carte" e bussando solo a quelle porte che già si sa che probabilmente non apriranno.

Ecco perché chiediamo al Consiglio di Stato di rivedere la sua posizione affinché venga emesso un bando di concorso per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti dal 2009 al 2019.

Se giuridicamente possibile - un approfondimento è necessario - il bando sarà vincolante per i concorrenti che saranno comunque in chiaro sul fatto che la scelta, a dipendenza dei prezzi offerti, potrà anche essere quella di rimanere alla formula dell'edificazione a Giubiasco.

Se ostacoli legali insuperabili dovessero opporsi a questa via, chiediamo comunque la pubblicazione di un concorso che sarà orientativo, una specie di "atto preparatorio". Qualora si dovesse propendere poi per la via dello smaltimento oltr'Alpe un nuovo concorso sarà necessario ma anche in questo caso i meccanismi della concorrenza tra impianti sovradimensionati ci metteranno sicuramente al riparo da cattive sorprese.

Terminiamo citando di nuovo l'interrogazione di agosto e ciò in relazione al probabile lancio di un'iniziativa popolare sul tema: *"andare a votare o anche solo raccogliere firme senza sapere cosa ci attenda dietro l'angolo sarebbe poco responsabile. Ma ancor meno responsabile è lasciare il Paese immerso in questa nebulosa. Cosa succederebbe se passasse l'iniziativa per una moratoria che impedisse la costruzione di impianti in Ticino sino al 2015 o al 2020 e nessuna offerta fosse nel frattempo stata presentata da chi gestisce i centri di smaltimento in Svizzera interna? Ebbene saranno i confederati a far la parte del leone e noi quella dell'agnello sacrificale. Spetta all'autorità politica cantonale sciogliere rapidamente le incognite sul tappeto"*. Ne rimaniamo profondamente convinti perché agire altrimenti significherebbe costringere ad un gioco d'azzardo.

Alex Pedrazzini
Armando Boneff
Yasar Ravi